



La Clessidra di Ashby

Agli inizi del secolo scorso Thomas Ashby, da Roma, dove dirigeva la Scuola Britannica, giungeva spesso in Abruzzo per scoprirne la cultura e la storia. Di quelle visite ci restano un interessante diario e una serie di immagini

TESTO DI MONICA GIULIATO FOTO ARCHIVIO BRITISH SCHOOL AT ROME



Sopra: Thomas Ashby. L'Aquila, mercato degli asini, 1901.

A lato: Thomas Ashby. L'Aquila, torre del Municipio, 1901.



Ai primi del vecchio secolo, l'archeologo inglese Thomas Ashby, già Direttore della *British School at Rome*, intraprese otto viaggi in Abruzzo: viaggi silenziosi, seminascosti perfino alla popolazione al tempo, viaggi che lasciarono inedite fino a noi molteplici, splendide fotografie.

Quelli di Ashby non sono solo "scatti" di archeologia, ma immagini fotografiche dense di stupore, soprattutto antropologico e architettonico per città, paesi e paesaggi dell'aquilano.

A giugno 2011 potremo finalmente

guardare questa bellissima collezione di antiche fotografie, un'ottantina circa, poiché saranno soggetto principale di una mostra dedicata a L'Aquila.

Ciò che colpisce delle foto di Ashby, ristampate oggi con l'antica tecnica al carbone, è di come siano ancora al centro di un dibattito centenario sullo sviluppo dell'Abruzzo.

Sicuramente appartengono al genere di immagini, o meglio, di sogni metastorici compiuti dai *grands travaux* della seconda metà del 1800, per intenderci, coloro che hanno fatto dell'Italia il *Bel*



Paese dalle cento città da visitare.

Ma gli *scatti* di Ashby possiedono una marcia in più: sanno essere specchio e clessidra tra diversi mondi, lontani tra loro, ma straordinariamente immersi l'uno nella storia dell'altro.

Il mondo dell'Abruzzo com'era, con le sue vie, la sua gente, i suoi riti compiuti nelle piazze e nei mercati, si specchia nello sguardo inglese di Ashby, molto più evoluto, più avvezzo alla scienza e all'industria che alla ruralità autentica. E questi due mondi, per qualche ignara fortuna giunti inediti fino a noi, ancora

si specchiano, insieme, nel nostro mondo di oggi.

L'Abruzzo centenario di fronte all'Abruzzo globalizzato, che nonostante il terremoto politico e fisico, ancora ci prova a percorrere la strada della modernità.

Così, in questo essere specchio e clessidra, di fronte alle immagini di Ashby veniamo sballottati in un mare di rimandi, di riflessi e di intenzioni incrociati tra loro, in un gioco di infinite allusioni di un Abruzzo che se non esiste più forse nemmeno nella memoria, è tuttora rico-

noscibile nella sua interminabile ricchezza paesaggistica e umana, a cui l'oggi cerca ancora di sottendere.

La metaforica clessidra di Ashby è composta quindi in due parti, di memoria "*crollata*" e di presenza "*lucida*" dell'Abruzzo e dell'Aquilano: si può girare a piacimento, l'una fluisce nell'altra confermando l'Abruzzo come una presenza forte, non ridicibile a un inciampo di un'epoca che ha dimenticato il discorso della memoria e ha voluto credere che tutto l'esistente sia frutto della propria invenzione.

THOMAS ASHBY

At the beginning of the past century the English archaeologist Thomas Ashby was the headmaster of the British School in Rome and he often visited Abruzzo to discover its culture and history; he left an interesting diary and a series of wonderful images which show the anthropologic and architectonic value of towns, villages and landscapes of the area of L'Aquila.

This unique collection of about eighty photographs, which today have been reprinted with the ancient coal technique, will be displayed in an exhibition next June 2011 just in L'Aquila.

His images are still the focus of a hundred-year-old debate concerning the development of Abruzzo: in fact they are the mirror and the sand-glass between two different and far worlds but closely connected. The face of past Abruzzo, with its streets, people and the rites of squares and markets are mirrored in Ashby's experience of a more advanced and industrialized society and compare with today's condition of our region.

So his photographs recall countless references and memories of an endless human and landscape richness, which is still an ideal for today, with the presence of a strong regional patrimony. In fact Ashby, who was a great intellectual and researcher, had sensed the deep identity of true Abruzzo in the beauty of truth.

A sinistra: Thomas Ashby. L'Aquila, mercato degli asini, 1901.

Sotto: Thomas Ashby. L'Aquila, 1901.



L'Abruzzo di una volta, registrato dalle meravigliose immagini di Ashby, resiste a qualsiasi calcolo con la stessa forza di un numero primo. Sa e saprà raccontare, a chi sarà disponibile a distrarsi per un attimo dai soliti percorsi di senso, molto di più di quanto possa immaginare di sentirsi dire.

Archeologo, topografo, storico, bibliofilo, ma anche grande viaggiatore e narratore (fotografico) di storie di viaggio, Ashby aveva compreso questa qualità *dura* dell'Abruzzo, qualità che ancora oggi ci fa percepire la dimensione

di quegli orizzonti aperti, della polvere della strada sotto i suoi passi, della sorpresa stampata nella faccia della gente che ha incontrato.

Nelle foto di Ashby è il vero Abruzzo a comandare, a guarire dagli astratti luoghi delle analisi e dei bilanci, dove le immagini singole, proprio come i singoli uomini, divengono invisibili e superflui.

La clessidra di Ashby ci indica una semplice, ma imponente direzione: la verità è sempre bellezza; la bellezza è sempre verità, su entrambe ci si può contare, almeno cent'anni.

Ashby e l'Abruzzo Immagini e memoria 1901-1923

L'iniziativa prevede due eventi: a Roma, presso la British School il **31 maggio 2011** e a **L'Aquila il 10 giugno 2011**. Quest'ultimo si concretizzerà nell'allestimento di una mostra, che rimarrà aperta per 30 giorni.

The British School At Rome in collaborazione con: Città de L'Aquila, Confindustria Abruzzo Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, Il Centro, Rivista D'Abruzzo.

A cura di Ad.Venture srl